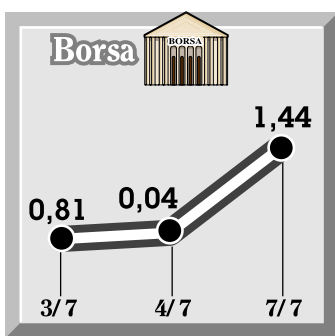


Cir, prestito obbligazionario da 250 miliardi

La Cir emetterà un prestito obbligazionario non convertibile quinquennale tra i 200 e 250 miliardi di lire. La decisione è stata presa dal Cda riunitosi ieri: l'emissione è a tasso variabile e i fondi verranno utilizzati «nel quadro della normale attività aziendale».



MERCATI

BORSA

MIB	1.2900,78
MIBTEL	13.804 1,44
MIB 30	21.025 1,49

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
COSTRUZ 2,72

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
FIN DIVER -1,42

TITOLO MIGLIORE
FINMECCANICA W 18,13

TITOLO PEGGIORE
ACQ POTABILI -9,86

BOT RENDIMENTI NETTI

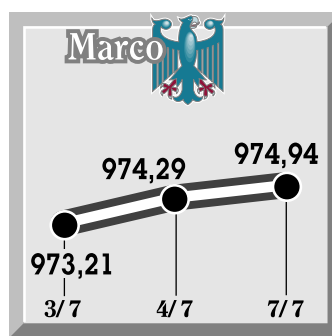
3 MESI	6,23
6 MESI	6,31
1 ANNO	6,11

CAMBI

DOLLARO	1.700,97 -5,98
MARCO	974,94 0,65
YEN	15,125 0,08

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,11
AZIONARI ESTERI	0,32
BILANCIATI ITALIANI	0,04
BILANCIATI ESTERI	0,41
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,15
OBBLIGAZ. ESTERI	0,21



Retevisión In Spagna sicuri di vittoria Stet

La vittoria del consorzio guidato dall'italiana Stet e dalla spagnola Endesa nell'asta di privatizzazione di Retevisión (il secondo operatore spagnolo di telefonia fissa) viene data per sicura. Troppo superiore l'offerta rispetto a quella del consorzio antagonista Opera.

Privacy È polemica tra Fiat e Fiom

La legge 675, più nota come legge sulla tutela della privacy, si sta rivelando un terreno minato per tutti. L'ultimo caso coinvolge addirittura la Fiat e la Fiom, muro contro muro sulla legge, con il sindacato dei metalmeccanici Cgil che invita i lavoratori del gruppo automobilistico a non firmare comunicazioni attinenti alla nuova normativa, in attesa che parli il Garante. Il caso nasce con la lettera che la direzione di Corso Marconi, a Torino, ha inviato alle migliaia di suoi dipendenti per adempiere agli obblighi previsti dalla legge 675. In buona sostanza si tratta di lettere liberatorie con le quali i lavoratori autorizzerebbero l'azienda ad utilizzare i dati relativi ad essi, nell'ambito - dicono in casa Fiat - esclusivamente del rapporto di lavoro, senza alcun fine distorto. La Fiom piemontese ha però deciso di congelare la restituzione delle lettere. Il motivo? Troppa fretta da parte della Fiat nell'espletare la procedura e inoltre - sostiene Giuseppe Melillo, della segreteria regionale - viene richiesto di poter trattare dati «che non hanno niente a che vedere con il rapporto di lavoro, con la conseguenza che l'azienda potrebbe cedere a terzi, pur preventivamente identificati, le informazioni contenute nelle proprie banche dati per finalità solo commerciali». Il testo «è troppo complesso, serve chiarezza». E l'unica strada percorribile rimane quella del parere di Stefano Rodotà, garante sull'applicazione della legge 675, sul cui tavolo cadrà questa tegola. «È evidente - dice Giorgio Cremaschi, segretario regionale della Fiom - che a questo punto solo il suo intervento può sciogliere ogni dubbio e regolamentare l'intera materia. Solo cautela, in attesa del parere. Del resto, c'è tempo per osservare gli obblighi fissati dalla legge. Inutile avere tanta fretta, anche da parte di altre aziende». Da Corso Marconi, intanto, filtra il disappunto e la sorpresa per la piega che la vicenda ha preso.

E.C.

E sulla flessibilità al Sud ribadite le posizioni della Confindustria: «Il governo faccia la sua parte»

Federmeccanica avverte i sindacati «Senza concertazione sarà scontro»

Andrea Pininfarina prende il posto di Albertini alla guida degli industriali metalmeccanici e, all'indomani del caso Zanussi, invia un monito a Fiom Fim e Uilm. Da Fossa un nuovo stop sulle liquidazioni.

MILANO. Quarant'anni, figlio d'arte, Andrea Pininfarina, assume l'incarico di presidente della Federmeccanica - in sostituzione di quel Gabriele Albertini volato con le ali del «Polo» sulla poltrona di sindaco di Milano - e subito avverte i sindacati: se alla concertazione preferissero il conflitto, bene, gli industriali sono pronti. Insomma, la tradizione è rispettata. La Federmeccanica rimane la falcata determinata di sempre. Spiega Pininfarina: «La trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici prima e le recenti divergenze all'interno della Zanussi poi, dimostrano che, almeno in una parte del sindacato, l'atteggiamento è cambiato, che la concertazione, nelle relazioni con l'azienda, è stata sostituita da una rinnovata voglia di conflitto. Come imprenditori continuiamo a prediligere il dialogo fra le parti perché ci sembra più costruttivo, tuttavia una partita ha regole uguali per tutti, il che significa che in futuro anche da parte nostra potranno essere sostenute posizioni ferme».

Ma, appunto, Andrea Pininfarina mette avanti le mani. Anche perché sottolinea - alcuni traguardi l'azienda-Italia non può permettersi il lusso di mancarli. Quali? Ne cita due: la competitività delle aziende e il rilancio del Mezzogiorno. In un'economia globalizzata come vuole essere la nostra non c'è più spazio per nessuna scortatoia. Il nostro obiettivo deve essere la competitività, la sola in grado di garantire sviluppo e occupazione. Per questo vogliamo essere attori molto attivi nel processo che vede impegnate le nostre imprese sui mercati internazionali. Quanto alla questione meridionale l'allineamento con le ultimissime posizioni della Confindustria è assoluta. «Il Sud d'Italia è un'opportunità reale in cui l'industria metalmeccanica crede profondamente e non a caso sono diverse le aziende che in quelle zone hanno già investito numerose energie. Quello che ora chiediamo per garantire anche al Mezzogiorno sviluppo e occupazione vera è che il governo faccia la sua parte. In primo luogo lo Stato deve riappropriarsi del territorio ristabilendo l'ordine pubblico e in secondo luogo, il governo, anziché generare posti di lavoro che non ci sono, deve creare opportunità di lavoro concrete».

Ma, appunto, Andrea Pininfarina mette avanti le mani. Anche perché sottolinea - alcuni traguardi l'azienda-Italia non può permettersi il lusso di mancarli. Quali? Ne cita due: la competitività delle aziende e il rilancio del Mezzogiorno. In un'economia globalizzata come vuole essere la nostra non c'è più spazio per nessuna scortatoia. Il nostro obiettivo deve essere la competitività, la sola in grado di garantire sviluppo e occupazione. Per questo vogliamo essere attori molto attivi nel processo che vede impegnate le nostre imprese sui mercati internazionali. Quanto alla questione meridionale l'allineamento con le ultimissime posizioni della Confindustria è assoluta. «Il Sud d'Italia è un'opportunità reale in cui l'industria metalmeccanica crede profondamente e non a caso sono diverse le aziende che in quelle zone hanno già investito numerose energie. Quello che ora chiediamo per garantire anche al Mezzogiorno sviluppo e occupazione vera è che il governo faccia la sua parte. In primo luogo lo Stato deve riappropriarsi del territorio ristabilendo l'ordine pubblico e in secondo luogo, il governo, anziché generare posti di lavoro che non ci sono, deve creare opportunità di lavoro concrete».

Mi. Urb.

Zanussi, la Uilm rilancia il modello partecipativo

ROMA. La Uilm prova a ricucire lo strappo alla Zanussi e rilancia il modello partecipativo. Lo annuncia a conclusione dei lavori del coordinamento nazionale Uilm della multinazionale, riunitosi per analizzare la situazione in cui versa il gruppo, e alla luce anche della eventualità che i tagli occupazionali annunciati dalla Electrolux - la casa madre - facciano sentire i loro effetti anche nelle unità produttive localizzate in Italia. A breve, quindi, si attiverà per la ripresa di iniziative sindacali finalizzate alla ripresa di un confronto con l'azienda «per sottoscrivere, in tempi rapidi, l'accordo necessario al ripristino di tutti i diritti derivanti dal modello partecipativo e allo sviluppo degli stabilimenti» in Italia. Per la Uilm, il modello in questione ha sempre rappresentato «una grande opportunità di crescita per la democrazia all'interno delle fabbriche» e la scelta a suo tempo fatta dalla Zanussi si è rivelata vincente non solo per essa - ma anche per i lavoratori già in forza, oltre che per l'incremento dei livelli occupazionali ed economici. Oggi però il rischio che si corre - viene sottolineato in una nota sindacale - è che l'azienda, «preoccupata dalla ripresa di una conflittualità diffusa, potrebbe trarre le conseguenze», decidendo anche di considerare nevralgici stabilimenti in funzione in altri Paesi.

Si discute di ammortizzatori sociali, ma su tre tavoli separati. Giovedì tocca alla sanità

Stato sociale, oggi riprende la trattativa Il Pds: basta con i prepensionamenti

Rischio di scontro frontale tra Confindustria da una parte, che vuole per le imprese più libertà di assumere e di licenziare, e Cgil-Cisl-Uil dall'altra. Grandi (Quercia): «Bisogna separare una volta per tutte la previdenza dall'assistenza».

ROMA. Oggi l'appuntamento per la ripresa del confronto tra governo e parti sociali sulla riforma dello Stato sociale; come previsto dal calendario programmato, si parlerà di ammortizzatori sociali, mentre giovedì toccherà alla sanità. Il confronto si svolge su tre tavoli separati: il primo tra governo, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil; il secondo tra governo e le organizzazioni delle piccole imprese, degli artigiani, dei commercianti e degli agricoltori; il terzo fra l'Esecutivo e i sindacati autonomi. L'esigenza di riordinare la cassa integrazione e l'indennità di mobilità, di abolire i prepensionamenti e di introdurre una sorta di minimo vitale per i più deboli sono i punti sui quali governo e sindacati hanno già dimostrato di non essere distanti. Ma Confindustria incalza con la proposta di rendere licenziamenti e assunzioni più facili; di qui, il rischio di uno scontro frontale e durissimo tra sindacati e industriali. Inevitabile ma complessa sarà invece un'altra questione che tutti invocano e che viene indicata come una delle cause delle difficoltà del nostro sistema previdenziale: la separazione fra assistenza e previdenza, che nonostante vari tentativi non è mai stata realizzata.

E gestire il complesso degli ammortizzatori sociali con un bilancio separato, distinto dalle altre voci dell'Inps, è proprio la proposta di Althero Grandi, responsabile Lavoro del Pds. Le somme così gestite potrebbero essere utilizzate, secondo Grandi, non più per i prepensionamenti ma per la riduzione dell'orario di lavoro e lo sviluppo dei contratti di solidarietà. «La proposta precisa Grandi - ha lo scopo di bloccare un uso distorto di una spesa rilevante, che oggi finanzia in sostanza l'allontanamento del lavoro, mentre servirebbe a mantenere il lavoro o a ricostruire un rapporto con esso». Le nuove misure, avverte però Grandi, vanno coordinate strettamente con le politiche attive del lavoro ricordando che «l'obiettivo non è risparmiare ma spendere meglio».

La questione dei prepensionamenti è, secondo Grandi «tutt'ora aperta: si sta discutendo in Parlamento di oltre 3.000 nuovi prepensionamenti, e se venissero accolte le richieste provenienti da diversi settori (banche, ferrovie, ecc.) si arriverebbe alla bella cifra di 100mila nuovi prepensionamenti, con un costo per la collettività di circa 2.000 miliardi». A questa impostazione è andato il plauso di Franco Giordano, responsabile Lavoro di Rifondazione. «Grandi ha ragione - commenta - bisogna che insieme costruiamo le condizioni per dire la parola fine ai prepensionamenti: l'Italia è l'unico paese in cui questi regali all'impresa vengono conteggiati nella previdenza pubblica e caricati sulla collettività, che così paga per dismettere attività produttive». A questo stato di cose - c'è - secondo l'esponente di Rifondazione Comunista - un'alternativa reale: la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario».

Inps, nel '96 buco di 16mila miliardi

Viene esaminato oggi dal Cda dell'Inps il bilancio consuntivo 1996 che presenta un avanzato dell'esercizio di 16.203 miliardi di lire, in crescita rispetto al -13.788 miliardi del risultato 1995. Il dato porta la situazione patrimoniale ad un deficit di 79.029 miliardi (-62.826 mld nel '95) anche se non c'è chiarezza, per quanto riguarda questa posta, su come il Tesoro intenda restituire le somme spese dall'Inps per prestazioni non previdenziali.

Meno 1000 miliardi

Bot, offerta ridotta in luglio

ROMA. Ancora un taglio ai Bot da parte del Tesoro: per l'asta del 10 luglio saranno infatti offerti Buoni per un valore complessivo di 12.500 miliardi, mille in meno rispetto al quantitativo giunto alla scadenza nelle mani dei risparmiatori. La costante «fuga» dai Bot verso altre forme di titoli a medio-lungo termine e quindi di meno onerosi per lo Stato è in atto da tempo e nell'ultimo anno ha raggiunto i 56.500 miliardi di lire. A fine giugno '97 i Bot in circolazione erano pari a 346.750 miliardi, contro 403.250 miliardi del giugno '96. Per quest'asta, il Tesoro offrirà 3.500 miliardi di Bot trimestrali (erano in scadenza per lo stesso importo), 4.500 miliardi di semestrali (contro 5.000) e altrettanti annuali (5.000). Il Tesoro ha sempre ieri deciso l'emissione di Certificati di credito «zero coupon» (Ctz) di durata 18 e 24 mesi per un importo di 3.500 miliardi. Saranno messi all'asta nei prossimi giorni dal Tesoro.

Tassi bancari

Sui depositi tagli più forti

La riduzione di mezzo punto del tasso di sconto decisa il 27 giugno scorso dalla Banca d'Italia è stata seguita da un analogo calo dei tassi attivi da parte delle banche. Ma alle riduzioni dei tassi applicati sui prestiti, spesso della stessa entità decisa da Fazio, fa ora seguito un calo dei rendimenti riconosciuti ai clienti che depositano i loro conti in banca. In questo caso, però, alcune banche hanno deciso di effettuare un «taglio» di 0,75 punti percentuali, superiore al calo dei tassi attivi (anche alcuni istituti avevano già ridotto in giugno i loro tassi passivi). È quanto emerge dagli avvisi pubblicati ieri dalla Gazzetta Ufficiale. La Comit, ad esempio, che era stata tra le prime banche a ridurre di mezzo punto i tassi sui prestiti, ha ora reso noto che a partire dal 2 luglio sono stati diminuiti dello 0,75% anche i tassi creditori dei conti correnti e dei libretti di deposito e risparmio». Una riduzione di mezzo punto sui tassi dei conti correnti è stata invece decisa da Cariverona (che contemporaneamente aumenta il costo di alcuni servizi), dalla Banca popolare di Verona, dalla Cassa di risparmio della provincia di Viterbo, dal Credito Molisano e dalla Banca popolare di Verona. Una riduzione dello 0,25% è stata invece decisa dalla Cassa di risparmio di Savignano.

Presiede Fabiani

Napoli, consorzio per area est

Una «dichiarazione d'intenti» diretta a promuovere la rinascita e la valorizzazione dell'Area orientale di Napoli, restituendo ad essa la vocazione industriale e produttiva espressa all'inizio del '900, è stata firmata ieri da Comune di Napoli, Unione industriali, Imi, Concommercio e Confortigiano. Sarà costituita entro la fine del mese una Società consortile per azioni, che sarà presieduta - ha confermato Antonio Bassolino - dall'ex presidente della Finmeccanica, Fabiano Fabiani, e che sarà aperta ad altri enti. L'obiettivo è di trasformare la periferia ad est di Napoli, trecento ettari, in un'area capace di attirare investitori italiani e internazionali. Al centro un accordo di programma che coinvolga i sindacati per sperimentare flessibilità a livello di contrattazione e di salari e la richiesta di applicazione di sgravi fiscali e procedure agevolate per chi vorrà avviare attività imprenditoriali.

FIAT CHECK-UP 1997

30.000 LIRE, 20 CONTROLLI, IL SERVIZIO TARGA ASSISTANCE.

La rete Fiat utilizza esclusivamente ricambi originali e vi consiglia lubrificanti **ELIXIA**

Aut. Min. N° 6/5338

FIAT CHECK-UP. IL MODO PIÙ SERENO DI ANDARE IN VACANZA.

Avete scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la tranquillità di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Fiat Check-up. Fino al 30 settembre 1997, con sole 30.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Il veicolo ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi dà diritto a sei mesi di Targa Assistance in tutta Europa. E se con il check-up vorrete cambiare l'olio motore con Selenia e sostituire il filtro olio e il filtro aria, Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, IVA esclusa).*

*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

A FIANCO DI CHI GUIDA. FIAT